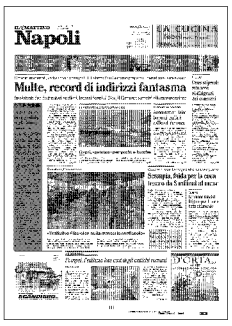
Riflessioni

# Fuori corso la vera sfida sarà ridurli

**Tullio D'Aponte**

Come fin troppo spesso accade, la verità sta nel mezzo. Anche nella diatriba tra coloro che temono gli effetti negativi di una supertassa a carico dei fuoricorso e quanti ne enfatizzano i vantaggi sistemici. Indubbiamente, un'università popolata da un esercito di studenti, che tali sono solo sul piano statistico, è un vero e proprio controsenso. L'istituzione accademica ha il compito di formare, trasmettere saperi aggiornati, non certo quello di fungere da parcheggio a basso costo per quanti, distratti o pigri studenti, quei saperi, quei valori formativi, non sembrano cercarne con adeguato impegno. Ma è pur vero che non sempre si tratti di cattivi studenti né di comportamenti individuali irriflessivi. Infatti, non pochi sono quanti, impegnati nel lavoro o assorbiti da compiti familiari finiscono per arrancare, restare impigliati in qualche esame più difficile, perdere il ritmo giusto, sprofondando nel baratro del fuori corso. Del resto, in passato, anche solo per ragioni opportunistiche (il famigerato «rimando militare»), ci si iscriveva all'università, senza alcun reale progetto di laurea, semmai, in attesa di chiarirsi le idee sulle opportunità offerte dal mercato del lavoro. E in quei casi l'economicità delle tasse finiva per incoraggiare l'armata degli studenti in volontario «limbo» accademico. Ma già con la riforma del cosiddetto «tre più due» le cose sono cambiate. Innanzitutto la laurea breve ha agevolato la conclusione di itinerari universitari troppo intricati, ricchi di ostacoli che, diversamente, il nuovo modello formativo rendeva meno gravosi.

> Segue a pag. 37


Napoli

Multe, record di indirizzi fantasma

Capri, mare sorvegliato speciale «galateo» per yacht e barche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Dalla prima di cronaca

# Fuori corso, la vera...

**Tullio D'Aponte**

Nello stesso tempo anche per gli Atenei il meccanismo di distribuzione delle risorse pubbliche ha tenuto conto del peso degli studenti "inattivi", in modo da spingere l'istituzione ad una riflessione efficace per il relativo contenimento. Nello stesso tempo, iniziative benemerite di lifelong learning, speciali corsi per studenti lavoratori, progetti finalizzati hanno contribuito a creare un clima nuovo, decisamente ben più corretto ed opportuno. Perché non sembra per nulla una grande idea quella che vorrebbe risolvere il problema, che pure esiste e pesa non poco sui costi del sistema, con meccanismi punitivi di natura economica. Aggravio di oneri che le famiglie, i lavoratori subordinati, in particolare, non possono in alcun modo sostenere, anche se attenuati da formule e indicatori vagamente sociali. Il nostro paese è tra i partner europei con il più basso rapporto di laureati, dovrebbe, quindi, incrementarne il volume, piuttosto che contrarlo con nuove tasse, sia pure a danno degli studenti meno virtuosi.

Diversamente, il problema va affrontato con iniziative adeguate alla mission propria dell'istituzione accademica, finanziando progetti ad hoc, corsi intensivi, speciali forme di tutoraggio che incentivino lo sforzo di apprendimento, piuttosto che scoraggiandone il perseguimento con ulteriori balzelli. Questa politica, la Regione Campania, sia l'assessorato all'università, sia quello all'istruzione, attraverso lo strumento dei POR, hanno dimostrato di comprendere che rappresenta l'unica, efficace, iniziativa di sistema proponibile. Vedremo, tra qualche anno, se, gli Atenei campani, adottando gli opportuni accorgimenti che le risorse regionali potranno consentire, riusciranno nell'impresa di ridurre i loro fuori corso. Laureandone il maggior numero, piuttosto che scoraggiandone il prosieguo degli studi con maggiori tasse, a danno dei meno fortunati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.